



AFFETTIVITA' NELLA PERSONA SEPARATA FEDELE "AMARE E' SAPER DIRE ANCHE DI NO"

Don renzo Bonetti
03 Giugno 2017

Sommario

1. Premessa	1
2. L'istinto unitivo.....	2
3. Dalla coniugalità a due alla comunione con tutti.....	4
4. Educazione costante, paziente, ripetitiva all' essere corpo dato nell'amore verso tutti.....	5
5. Rischi del separato fedele	5
5.1 Ritenersi forte e sicuro nell'essere totalmente dato.....	5
5.2 donarsi in pubblico e auto centrarsi in privato	5
5.3 Amicizie	6
6. Input per crescere.....	6
6.1 Forte relazione personale con Gesù vivo	6
6.2 Saper dire di NO anche a cose positive quando sono emotivamente coinvolgenti.....	8
6.3 La fraternità ha un significato particolare	8

Il tema che mi avete chiesto di trattare è la dimensione affettiva del separato fedele. Io tento di dire qualcosa sapendo che si tratta solo di aprire un capitolo e non di dare un'esposizione abbastanza completa.

1. Premessa

Innanzitutto:

- **il separato fedele non è un persona super:** lo può essere per gli altri, perché pensano: "questo è fedele, questo è bravo, questo non si risposa" ... Ma poi, davanti a voi stessi, davanti allo specchio, dovete conservare la dimensione normale... Non siete né superuomini, né superdonne: conservate tutte le vostre debolezze e fragilità ... anzi: deve essere chiaro che
- **siete più fragili e più deboli affettivamente,** perché il vivere da soli vi sottopone comunque a fatiche, non perché volete essere più deboli, ma è chiaro che siete più deboli, più aggredibili, più sensibili, più influenzabili ... quindi rimanete persone che sentono il bisogno di amare e di



essere amate e talora proprio l'assenza del coniuge acuisce ancor più il bisogno di amare e di essere amati. Quando eravate sposati forse avevate invocato qualche momento di libertà, serenità, tranquillità, silenzio... finalmente! Adesso è esattamente il contrario:

- **continua e cresce questo bisogno di amare e di essere amati** perché questa è l'identità di ogni persona! Non siete chiamati a cristallizzarvi, a diventare insensibili (già tanto non me ne importa niente... Con quello che ho passato! ne ho passate tante...) Questa è finta insensibilità, queste sono scuse e difese per dire: "io non sento niente, non mi ferisce" ... in realtà è che mi ferisce così profondamente che non lo voglio riconoscere! Perché noi rimaniamo persone che, nel passare del tempo, desiderano essere amate e amare. Questa è la sfida! Vivere dentro questa identità attraverso una solitudine fisica. Ovviamente, dentro questo quadro, rimane e
- si fa sentire la **pulsione sessuale**. L'ho messa per ultima perché, pur essendo talora forte e importante, non è mai e, non dovrebbe essere, quella che porta a decisioni da sola, salvo in situazioni incontrollabili... Perché talora quando è proprio la sessualità che spinge al rapporto, a costruire una relazione, spinge a cercare una donna, spinge ad appoggiarsi a quella che passa... Ovviamente questo significa proprio imboccare la strada sbagliata perché questo non darà mai il senso alla vita! darà soltanto sensazione immediata di vicinanza, di amare ed essere amati in quel momento, di avere l'illusione di essere diventati importanti per una persona, di essere diventati decisivi per una persona, ma, in realtà, la sessualità è acqua che passa Quando invece non c'è un dimensione affettiva forte.

2. L'istinto unitivo

Dio ha impresso nei nostri corpi la chiamata al dono di sé nei nostri corpi di maschi e femmine c'è dentro un significato, una protensione sponsale attraverso la quale abbiamo l'istinto della relazione, della sponsalità, l'istinto a cercare una reciprocità che è quell'istinto attraverso il quale l'uomo, persona, diventa dono e, attraverso tale dono, porta a compimento il suo essere e il suo esistere che è dono.

Perciò dentro i nostri corpi, dentro alla nostra sponsalità è scritta la tensione e l'istinto. Ma attenzione! non è l'istinto solo unitivo, è l'istinto ad un "oltre", ad un "Altro". E' come se voi usate la vista dicendo che mi serve per mangiare, vedere, toccare, leggere ...NOOO! Mi serve anche per vedere la strada ... mentre quando io uso l'istinto è perché l'istinto unitivo è per... è come dire che ho gli occhi solo per leggere, per mangiare qui, un metro davanti a me... mentre invece gli occhi mi servono anche per vedere la strada!. Mentre io ho gli occhi per vedere una strada, per progettare ...l'istinto è un indicazione per progettare perché la sponsalità non è chiamata a chiudersi dentro una reciprocità, ma ad essere sponsalità con Dio ... e Dio ci ha messo dentro una molla di ritorno, l'istinto di ritorno che non può "imporsi" con un'attrattiva



tale da togliermi la libertà ... perché allora non sarebbe più sponsalità (**occorrono 2 libertà per essere sposi**), ma è un istinto tale che è dentro e mi fa guardare nella direzione giusta, lasciando a me la libertà di decidere per guardare e andare in quella direzione.

Per cui, nella mia libertà, posso fermarmi a dire: “uso l’istinto per ... tutto il mio corpo maschile è destinato al femminile, il corpo femminile è destinato al maschile“ ... è un circolo chiuso, un gioco che si chiude... mentre il mio andare verso ... è per capire che... D’altra parte, connesso, c’è sempre l’insaziabilità ... e, notate, un’ insaziabilità iscritta nell’ istinto sessuale! ma perché? Per farci vivere l’istinto sessuale fino all’ultimo giorno della ns vita? o per farci capire che **l’istinto sessuale è un indicazione e non un punto di arrivo, perché vuole condurre oltre, verso un Altro**, non un oltre. Cioè la sponsalità alta , altra!

Mentre siamo portati costantemente invece che ad essere dono dato, ad essere dono con biglietto di ritorno immediato , a ricevere la ricompensa che vuol dire che non è dono, è soltanto trucco per avere, è mossa per avere la risposta! e quindi è usato su noi stessi ... mentre **l’istinto è l’istinto unitivo con Dio!!!** Ripeto: questo dà un valore infinito di bellezza alla sessualità, ma non la chiude dentro la sessualità.

Perciò la gestione della vita affettiva è la nostra gestione dell’autostrada con Dio.

La vista: io come gestisco la vista? L’istinto è l’istinto che mi porta ad un’insoddisfazione sempre più alta, a voler amare sempre di più, ad essere amato sempre di più: io sono chiamato a gestire questa autostrada che è destinata a portare a Dio! nella quale ci sono infinite zone di parcheggio, con ottimi ristori, con ottimi parchi, straordinari, non c’è problema... C’è la possibilità di fermarsi infinite volte, ma è la nostra autostrada con Dio.

Quindi è la gestione della vita affettiva significa gestione della nostra autostrada da Dio; l’errore è vivere la vita affettiva, anche di coppia, come autosoddisfazione: usare l’altro, l’altro è fatto per me: si chiude il circolo; io sono Dio, io sono la meta da raggiungere, non più l’altro! quindi **l’istinto unitivo è fatto per portarci alla sponsalità più alta che è quella con Dio ...**

allora viene in risalto l’identità della vera gioia: la gioia è la soddisfazione del dono di sé; la vera gioia è vedere la gioia dell’altro che si ritrova dentro il rapporto sessuale, perché nel rapporto sessuale c’è la gioia del dono di sé, di dare il corpo per amore ... c’è la gioia di vedere l’altro soddisfatto, contento ... perché la bellezza della sessualità è quando i 2 vivono nella pienezza il loro rapporto ... la gioia del dare, la gioia del ricevere, che diventa reciprocità, perché chi riceve vive contemporaneamente la gioia del dare e chi dà vive contemporaneamente la gioia del ricevere ... perché è una reciprocità perfetta, un circolo perfetto ... soltanto che questo non è fatto solo per...



E che **la mia vita è fatta per provare la gioia del dare e la gioia di vedere sul viso la gioia di chi ha ricevuto...** Cioè il dinamismo sessuale è il dinamismo che noi siamo chiamati a vivere nei ns rapporti: cercare il dono totale di sé per accogliere e godere la gioia dell'altro soddisfatto.

3. Dalla coniugalità a due alla comunione con tutti

Il passaggio è questo: voi avete vissuto la coniugalità: ora si tratta di passare dal dinamismo intra coniugale ad un dinamismo extraconiugale verso tutti. Infranto quel circolo paradigmatico, bello, di marito e moglie, non vivo più come prima, ma **ampio quella donazione verso tutti alla ricerca del dare, per vedere la gioia di chi riceve.** Se non fate felici nessuno, scordatevi di amare! Se chi accanto a voi non sta meglio, scordatevi di saper amare!! sapete essere gentili, buoni ... ma è diverso da amare! perché l'amore produce gioia e io sono chiamato a vedere la gioia sul viso! quindi passare dalla coniugalità a 2 alla comunione con tutti.

Questo è il vostro passaggio affettivo. Se non si fa questo passaggio voi siete ancora "dentro la dimensione sessuale coniugale" che avevate o che ricordate con nostalgia o con rabbia, ma siete ancora dentro là ... non c'è stato il passaggio, la trasfigurazione, la trasformazione! Già nella coniugalità, fermarsi solo all'atto sessuale indica solo animalità, cioè ricerca di sé nell'altro ... **è quindi indispensabile che, anche fra gli sposi, ci sia una quotidianità improntata all'amore che dà significato al dono del corpo ...** perché ha significato far l'amore come sposati? Perché ha significato il vivere nell'amore e vivendo nell'amore vivo anche il dono totale di me con il corpo ... ma se vivo solo il dono del corpo è soltanto una soddisfazione che si dà e si riceve ... **Questo trasferitelo sempre "oltre", cercando di andare oltre il discorso della coniugalità, andando verso la universalità da vivere nella quotidianità.** Se non imparate a distendere l'amore dentro la quotidianità capite che si creano dei vuoti spaventosi!!! Qui **va coltivato**, secondo me, **il dettaglio della vostra capacità affettiva.**

Torno indietro ancora per farvi ragionare: quando qualcuno di voi, soprattutto i maschi, si mettevano in testa di far l'amore, allora si cominciava con le attenzioni al mattino, o il giorno prima ... e allora stavate a preparare questo o quello ... e allora la gentilezza, la premura, la delicatezza ... perché si costruiva nell'amore proprio per... Capite che, quando non c'è più questo, **le 24 ore devono essere ancora più scandite dall'amore** perché non facendo l'amore avete più bisogno ancora di amare ... mi sono spiegato?

Diversamente dovete trovare delle toppe, delle sostituzioni, delle fughe ... Se il far l'amore va preparato nell'amore, il trasformare questo **dare il corpo in comunione verso tutti**, tanto più **esige una palestra costante, quotidiana dell'amore!** cioè trasformare il vostro lavoro in amore, la cucina in amore, tenere la casa in amore, l'incontrare in amore, le telefonate in amore. Fuori



da questo esercizio, credete! che prima o poi si creano buchi e vuoti che richiedono una presenza, un compensazione. Perché la vita di un persona è una continuità ... non è un qualcosa che capita ogni tanto! non è che il non esercizio della sessualità vi faccia meno capaci di amare, ma più capaci di amare. Ecco perché ho collocato al prossimo punto:

4. Educazione costante, paziente, ripetitiva all' essere corpo dato nell'amore verso tutti

L'educazione affettiva non è solo il controllo della vista: solo l' evitare talune cose, le fantasie ... ma l'educazione, **la scelta affettiva del separato fedele è la scelta di amare per sempre**, per sempre, per sempre!!! ... che non vuol dire indissolubile, ma **tutti gli attimi che passano**. Adesso voi con chi siete legati indissolubilmente? solo al coniuge che avevate ... e allora come si vive la vostra indissolubilità... Sono già separato non posso più separarmi! allora **dove si vive la vostra indissolubilità? nell'attimo che passa!** unire indissolubilmente l'amore è l'attimo che passa!!! **che non passi attimo in cui io sia separato dall'amore!** perché il vostro rischio è separarvi dall'amore non dal vostro coniuge! Questo è il vostro rischio! E questo è quello che poi produce effetti collaterali...

5. Rischi del separato fedele

5.1 Ritenersi forte e sicuro nell'essere totalmente dato

Il dare il corpo per amore vuol dire morire! vuol dire perdere! e sul perdere siamo tutti "affaticati, veniamo trattenuti"! ... non esiste la formula dell'acciaio inossidabile per il separato fedele! O si è centrati su se stessi o si è corpo dato per amore!

5.2 donarsi in pubblico e auto centrarsi in privato

"guarda che bravo! che bella persona! sempre pronto, sempre disponibile" ...! però poi, in privato, mi vado a guardare la televisione, mi concedo facili licenze, fantasie, amicizie e varie compensazioni ... Perché non ho il precedente ... mi immedesimo nel film e rivedo la mia vita al punto che mi immedesimo nell'innamorato, nell'innamorata ... ogni storia d'amore mi commuove e mi vedo quanto sono sensibile ... Benissimo! ma **sei più sensibile se, quando spenta la televisione, ami il vicino di casa!** Quindi attenzione a questo doppio binario: pubblico e privato!



5.3 Amicizie

Nel separato che ha fatto una scelta, quindi che ha già un cammino alle spalle, le amicizie nascono per fare del bene... "Poverino! Ma va sostenuto! si è appena separato! ma guarda che situazione che ha! guarda il figlio, poverino"!! ... **Nascono per fare del bene e poi diventano trappole nelle quali si rimane impigliati!** Per cui certe forme di assistenza, di aiuto, di vicinanza, di consolazione di qualcuno che diventa gradualmente vincolo affettivo e dopo? "fra tutti è questo o quello che si è interessato più di me"!! ... e così comincia una specie di innamoramento, di auto-persuasione che sono innamorato quando, in realtà, le cose hanno avuto ben altra origine.

Qui **sulle amicizie**, secondo me, **c'è da fare molta, molta attenzione!** Quando l'amicizia vi fa sottrarre amore a tanti, cominciate a dubitare! Quando l'amicizia per uno vi fa sottrarre tanto tempo e attenzioni e pensieri e telefonate in meno agli altri ... sappiate che quella sta diventando un carta assorbente! E qui **BISOGNA SAPER DIRE DEI NO** ... non per essere cattivi o ingenerosi, ma per saper vivere la dimensione universale del dono di sé.

Ciò che caratterizza l'amore del separato è l'universalità, la famiglia definitiva ... Non la famiglia sostitutiva!! Capite la differenza tra definitiva e sostitutiva? Sostitutiva è: mi sono fatta un giro di 3-4 persone con cui mi trovo: facciamo cene, pizze, viaggi ... questa è la famiglia **sostitutiva**. Sto parlando dei separati fedeli che hanno deciso di camminare in un cammino di santità!

Quindi è logico che questo discorso non vale per chi non ha fatto questa scelta. La famiglia **definitiva** invece è il fatto di **dire ogni uomo è mio fratello, ogni uomo è mia sorella e tutti siamo figli di Dio** e io, papà e mamma, sono chiamato a essere segno costruttore di un famiglia grande ... non ho più la mia famiglia piccola con mio figlio, ma, con tutti questi intorno **essere costruttore di un famiglia grande**. Se c'è una porta che deve spalancarsi è quella dei separati fedeli.

Io continuo a dirlo anche alle coppie ancora unite: ma penso al **separato fedele** che **ha questa vocazione alla famiglia grande, all'universalità**, la chiamo io perché quella è la famiglia definitiva. Allora bisogna saper dire dei SI e dire dei NO: i SI per dire NO in altre circostanze ... i NO per dire SI in altre circostanze!!

6. Input per crescere

6.1 Forte relazione personale con Gesù vivo

Non siete chiamati a diventare dei buoni volontari sociali, delle badanti sociali che sono attenti a tutte le situazioni ... **siete chiamati a portare l'amore di Dio** perché se le vostre nozze so-



no quelle là, se l'istinto vi ha condotto là, **il frutto delle vostre nozze con Dio è una fecondità divina!!!** Ma questo avviene nella misura in cui c'è convivenza con Dio.

A me piace usare una parola con gli sposi: la "compresenza con Gesù". **Per voi non c'è più la compresenza col coniuge, ma la compresenza con Gesù!!** Quando non c'è questa compresenza con Gesù anche la vs chiesa domestica si allontana da noi. I separati fedeli dovrebbero essere quelli che aiutano la Chiesa, autosufficiente, a ritrovare il senso della presenza di Gesù e **questo si vive:**

- a) con la preghiera
- b) con la parola
- c) con la conversazione costante con Gesù.

Mi è rimasta impressa un'espressione della vita spirituale di Sant'Elisabetta della Trinità che dice così, in + circostanze, nelle sue lettere, nel suo diario: "mi ritiro con i miei 3"... Sto con i miei 3 ... vado dai miei 3": chi sono questi 3? Padre, Figlio e Spirito Santo.

Io con chi sto abitualmente? Ripeto sto parlando a dei separati che intendono fare un cammino spirituale nella fraternità ... Non sto parlando a dei neo separati e su questo, secondo me, **qui vedo che queste persone diventano segno prezioso per la Chiesa:** una chiesa che si sta separando dallo sposo; non ha ancora fatto il divorzio, ma si sta separando: Lo tirano fuori dal tabernacolo, Lo mettono dentro ... fanno il segno della croce e poi lo mettono da parte ... "adesso qui ci penso io"... Convivono sotto lo stesso tetto: come separati in casa.

Noi siamo separati in casa con Gesù ... Provate a pensarci! Tiriamo giù la tendina al mattino, facciamo le preghiere ... poi sono a posto! cosa mangi oggi a mezzogiorno? Diciamo una preghiera, diciamo l'Angelus ...e poi...fermo lì! Viviamo separati in casa ... Allora penso al futuro quando veramente **i separati fedeli saranno capaci di dire le vere nozze;** avranno la passione di dire le vere nozze ... perché **questa chiesa, innanzitutto, ha bisogno delle nozze con Gesù, di ritrovare le nozze con Gesù, la convivenza.**

A me fa paura quando in riunioni che si protraggono a lungo, si parla di tutto tranne che richiamare che Gesù è qui con noi ... cosa direbbe Gesù al nostro posto? cosa sceglierebbe? cosa farebbe al ns posto? quanti soldi in Banca metterebbe? con quanti farebbe la carità? Non c'è pericolo!! perché abbiamo imparato quello che ci ha detto, ma adesso possiamo fare anche senza....

Allora, se io penso agli **sposi fedeli** che trovano il significato della loro vita con la sponsalità con Gesù, che **cosa sono chiamati a dire alla chiesa? C'è un solo Sposo, cara chiesa? C'è una sola Persona con cui condividere tutto!**



Oggi i preti sono chiamati a condividere di tutto e di più con la curia piuttosto che con Gesù! Sono chiamati a condividere tutto fra di loro delle unità pastorali che con Gesù! **Chi è che deve ricordare loro “ho un solo sposo”?** Ho un solo sposo, **Gesù crocifisso e abbandonato**, perché **il vostro sposo** non è il principe azzurro ... **è un corpo dato per amore, risorto, in mezzo a voi un corpo che mostra ancora le sue ferite: “Tommaso metti qua il tuo dito”.**

Quindi questa relazione con Gesù è fondamentale... State tranquilli. Se voi fate la diagnosi dei vostri **momenti di crisi, di difficoltà**, di abbassamento di livello, vi accorgete che **sono di pari passo con la crisi di preghiera e di relazione con Gesù**. Allora se bisogna andare a evitare, prevenire crisi, difficoltà, cedimenti da dove comincio? Mi chiudo in casa? O invece non ingigantisco questo rapporto con Lui?

Io penso a separati fedeli rari, penso a separati fedeli che sentono la chiamata alla santità! Non ad una chiamata a sopravvivere alla separazione, sopravvivere con dignità alla separazione... Perché io sono fedele! Questo può prevenire queste crisi affettive.

6.2 Saper dire di NO anche a cose positive quando sono emotivamente coinvolgenti

Se avete la percezione della vostra fragilità capite bene che buttarvi in smancerie affettive a quella donna o quell'uomo venite coinvolti! Fatevi furbi! Non potete piangere poi sul latte versato... **Su questi aspetti si lavora più di prevenzione che di guerra.**

È vero sì che poi bisogna combattere perché ci sono le tentazioni, ma il combattimento più grande è la prevenzione perché nel combattimento puoi cadere! Sapendo che **la dimensione affettiva vostra è chiamata ad essere una situazione in evoluzione**, in crescita... Non siete chiamati a congelare i sentimenti, ma a farli crescere ... Solo che crescendo devono prendere la direzione giusta! C'è chi si difende congelandole e dicendo “non sento niente”, chi invece si destreggia facendo prendere altre direzioni ... È dentro questo contesto che si colloca la fraternità sposi per sempre.

6.3 La fraternità ha un significato particolare

Io mi sono sempre opposto, nella mia vita, a forme associative perché i sacramenti devono associare più di chiunque altro ... Gesù deve associare più di qualunque altro!!! ... Ma, fatta questa premessa, per vivere situazioni così delicate come quella di un separato fedele, così delicate affettivamente, spiritualmente, ecclesialmente non c'era, come ci dicevamo anni fa, che una forma di fraternità: cioè una forma di legame non vincolante (perché prima viene sempre la vostra famiglia), ma veramente capace di aiutarvi a rimanere in carreggiata, crescere, a confrontarti.

Allora la sensazione mia è che siamo cresciuti di numero, di partecipanti, con convegni, ecc..., ma sono convinto che **adesso è il tempo di far crescere in qualità la fraternità**: aperti a tutti,



sempre disponibili, ma deve dare un segno di qualità. Finora, secondo me, negli incontri non ci siamo mai misurati (persone che fanno parte o meno della fraternità ... perché sono tutte persone che hanno bisogno), ma adesso è venuto il tempo in cui la fraternità deve segnare il cammino, **deve essere capace di indicare l'autostrada**, deve essere capace di segnare il modo con cui vivere una compresenza stabile con Gesù per non essere separati in casa. Cioè **c'è bisogno di qualcuno che effettivamente fa la scelta di un cammino di santità che esige una vicinanza, un contatto**, uno scambio, un interessarsi l'un dell'altro, certo in modo semplice ... non dovete diventare né frati, né suore ... ad essere sposi ne avete già abbastanza ... separati poi è + che se aveste il cappuccio ... ma questo non esonera dal **vivere la fraternità** e viverla **in forza del Sacramento, non in forza della condizione!** Attenzione...notatela questa differenza : vivere la fraternità fra di voi non in forza di una condizione (siccome siamo tutti separati allora, poverini, ci teniamo su come i birilli), ma viverlo in forza del Sacramento: il Cristo, che ci ha uniti, **il Cristo separato! è Lui la fonte della nostra unità!**

In Cristo siamo tutti cristificati: ecco perché, allora, dobbiamo **cercare una qualità di relazione che nasce da una spiritualità**, non una qualità di una relazione che nasce da un contenitore. Sarà la forza spirituale, secondo me, della fraternità che spingerà a modalità di vicinanza, di fraternità, di condivisione che siano belle, forti, libere e liberanti perché vengono dal dono, dalla grazia, dal Signore Gesù e non dal fatto che io sono della fraternità (perché se tu dici di essere della fraternità allora devo fare 1-2-3-4 ... a quel punto lì è meglio che ti cancelli dalla fraternità e stai a casa, che è meglio). Non so se mi sono spiegato! La Fraternità non deve dire: fai così, fai cosà ... inginocchiati di più, così capirai cosa devi fare!!

Allora in un contesto di effettiva fragilità e debolezza, che è dato dalla condizione di separato fedele in sé (che non è un superman o una superwoman), dalla condizione ecclesiale nella quale ci troviamo ... perché verrà il giorno in cui sarete ridicolizzati, cari amici, se non lo siete già stati... Allora capite bene che potete avere tutte le stampelle dentro di voi, ma la condivisione con altri fratelli...ehhh!! E poi alla chiesa va detta un parola di corpo, non di un piffero qualsiasi ... **noi siamo corpo!!!** (non io separato fedele) ... la potenza del corpo è quella che in futuro sarà testimonianza.

Se trascino un separato fedele in televisione finiscono per divorarlo perché pensano che sia..... Ma quando chi andrà, se andrà, in rappresentanza di un corpo di persone, allora quello **suscita rispetto perché è un corpo di persone che la pensano diversamente** ... e così nella chiesa. Quindi in queste condizioni qui di fragilità ecclesiale in sé, di necessità di sostegno reciproco, per forza, dobbiamo trovare la strada con cui la fraternità prenda più corpo!!! poi, attentissima a tutti, a chi viene all'ultimo minuto, ma altrettanto **alla fraternità va chiesto** (infatti è per quello che dico: attenzione, sto parlando a chi ha già fatto una scelta ... ma poiché non siete tutti allo stesso livello ...) ed è giusto, **che segni il passo in questo contesto ecclesia-**



Fraternità Sposi per sempre
Associazione Privata di Fedeli
Via Filegare, 600 - 37056 Bionde di Salizzole (VR)
Codice Fiscale 93237770230

le difficilissimo per cui mi piacerebbe dare il via anche ad una evoluzione, trasformazione, trasfigurazione della fraternità proprio in vista di un consolidamento. E io sono disponibile anche a dare più tempo alla fraternità e voi date piu' tempo a tutte quelle che sono gli amici ...